

E' UN PROCESSO IRREVERSIBILE @ Teatro Argot Studio: un futuristico Aspettando Godot

scritto da Susy Suarez | 13/01/2017

In scena **dal 10 al 22 gennaio** al Teatro Argot Studio "**E' UN PROCESSO IRREVERSIBILE**" per la regia di **Francesco Zecca**. In un futuro indefinito, forse lontano, forse molto prossimo, due uomini attendono la suprema catastrofe, la distruzione della Terra. All'interno di una specie di navicella, aspettano il **"segnale"** dopo il quale, spingendo contemporaneamente i due bottoni di un misterioso congegno, riusciranno a salvarsi e non solo, otterranno la vita eterna divenendo il seme di una nuova civiltà. Ma perché proprio loro due si trovano lì, a essere i prescelti?



Insomma, l'assetto è quello di **una storia fantascientifica e surreale**, come surreale è il dialogo ininterrotto che intercorre tra i due amici, presi tra il nervosismo, l'eccitazione, la paura e l'attesa dell'ignoto. **La scenografia** è semplice e utilizzata in maniera acuta. All'inizio della pièce sono solo le gambe dei due protagonisti ad essere viste muoversi nervosamente nei confini di una piattaforma quadrata e lucida delimitata da led luminosi, poiché il resto del corpo è nascosto da una struttura semicubica che si intuirà pian piano essere parte della navicella.

Un escamotage interessante che stimola fortemente la curiosità sin dall'inizio. La loro **concitazione** ruota intorno ad un aggeggio cubico con un grosso pulsante rosso sulla sommità, aggeggio che dovranno aprire solo all'arrivo del "segnale". Ma quale sarà questo fantomatico segnale?

I due interpreti, (**Arcangelo Iannace** e **Pier Giorgio Bellocchio**) non nuovi ad essere partner di scena, conoscono i rispettivi tempi, hanno sicuramente **un'ottima intesa**, energia e talento da vendere, e trascinano l'attenzione del pubblico lungo il caotico divagare dei loro pensieri. Saltano di palo in frasca confessandosi aneddoti di vita, meditando sull'amore, il tradimento, la morte, i rimpianti, si azzuffano e si riappacificano, ma è **l'attesa** sopra di tutto la vera protagonista, ricordando qualcosa tra **un futuristico Aspettando Godot** e un Armageddon kafkiano, che si regge alla fin fine unicamente sull'**indubbia forte personalità e presenza scenica dei due interpreti**, piuttosto che sul **testo, in sé debole**, privo di efficaci spunti di riflessione o momenti di forte impatto emotivo.

Info:



DAL 10 GENNAIO 2017

mar-sab ore 20.30 dom ore 17.30

Nuova Produzione Argot -stagione large

ARGOT PRODUZIONI e TIEPOLO

È UN PROCESSO IRREVERSIBILE

di Arcangelo Iannace

con Arcangelo Iannace e Pier Giorgio Bellocchio

scena

Roberto Rabaglino

costumi

Maria Grazia Materia

regista assistente

Francesco Spaziani

regia: Francesco Zecca